

CON UNA RELAZIONE DEL SEN. SERENI

Ieri a Roma il Consiglio dell'Alleanza contadina

Una campagna nazionale per la pensione ai coltivatori diretti e per uno statuto speciale della piccola proprietà contadina

Alla Sala Marignoli, ieri mattina il sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza dei Contadini, ha aperto la sessione del Consiglio Nazionale di questa Associazione con un rapporto sul tema: «per uno statuto della piccola proprietà e dell'azienda contadina, una grande campagna nazionale per la pensione ai coltivatori diretti».

Sereni ha iniziato il suo rapporto rilevando come il problema della pensione ai contadini, sollevato dall'Alleanza fin dalla sua fondazione, era la proposta e con l'appoggio di tutti gli Enti economici, alla riforma e alla fine delle discriminazioni nei confronti agrari ecc. e ha proposto che, dopo la conclusione dei lavori, si procedesse a una missione sia incaricata di formulare lo statuto per cui possa essere sottoposto a tutte le forze politiche come banco di prova del loro atteggiamento.

Egli ha proposto, fra l'altro, che l'attività degli Enti di riforma, opportunamente democratizzati e rinnovati nei loro orientamenti, sia estesa anche alla piccola proprietà già esistente. Sereni ha poi illustrato i punti dello Statuto che si debbono riferire ai problemi della politica fiscale, ai problemi della credito del contadino, al problema interministeriale, cioè alla posizione delle donne coltivatrici dirette e alla difesa della famiglia contadina, alla cooperazione al voto, al capitolo in tutti gli Enti economici, alla riforma e alla fine delle discriminazioni nei confronti agrari ecc. e ha proposto che, dopo la conclusione dei lavori, si procedesse a una missione sia incaricata di formulare lo statuto per cui possa essere sottoposto a tutte le forze politiche come banco di prova del loro atteggiamento.

Il ministro Marignoli, presidente del Consiglio Nazionale dell'Alleanza, ha concluso il suo rapporto con importanti considerazioni sulla politica agraria.

Egli ha confermato l'opposizione ad ogni politica di ridimensionamento ed ha proposto che l'Alleanza si faccia al più presto iniziativa di un convegno in cui il problema della politica agraria e di tutti gli orientamenti culturali e politici siano discussi e decisi. Ebbene, non siano profondamente internazionalisti, ma abbiamo sempre respinto il concetto che questi signori dimenticano il valore dell'unità e della sovranità nazionale. Noi sosteniamo che la lotta per l'indipendenza si svolge nella lotta per la giustizia sociale.

Il dibattito di politica estera alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

Quelle cartucce fatte somministrare sono in parte quelle della nostra civiltà che insegnano agli uomini ad essere liberi, accanto alle pagine del «Corano» — perché noi non siamo comunisti, ma noi vi essere liberi per i cittadini se non vi è libertà dal gioco imperialista. Quello che una volta, nelle opere di Lenin, appariva solo come una prospettiva, oggi è realtà non solo nella lontana Cina, ma qui, alle porte di casa nostra, un mondo nuovo che pone problemi nuovi. E noi dobbiamo tenerne conto.

Forse — ha proseguito l'oratore — il ministro Marignoli non conosce bene la storia del movimento operaio; ed è per questo, forse, che egli ha usato quella frase polemica verso di noi: «arrabbiati». I internazionalisti difendono oggi il socialismo più accesa. Ebbene, non siano profondamente internazionalisti, ma abbiamo sempre respinto il concetto che questi signori dimenticano il valore dell'unità e della sovranità nazionale. Noi sosteniamo che la lotta per l'indipendenza si svolge nella lotta per la giustizia sociale.

«Una politica italiana»

Queste non soltanto un impero che vada dal Cairo a Casablanca, ma il rispetto dei loro diritti nazionali. E perché mai dovremmo opporci? Qui non si parla forse di unità europea, non si lavora per essa? Perché noi possiamo farlo e gli arabi no? Forse perché gli arabi devono solo lavorare per scavare trincee e minare senza osare pensare di unirsi?

«Una politica italiana»

Queste non soltanto un impero che vada dal Cairo a Casablanca, ma il rispetto dei loro diritti nazionali. E perché mai dovremmo opporci? Qui non si parla forse di unità europea, non si lavora per essa? Perché noi possiamo farlo e gli arabi no? Forse perché gli arabi devono solo lavorare per scavare trincee e minare senza osare pensare di unirsi?



Il compagno Nenni

«Una politica italiana»

Queste non soltanto un impero che vada dal Cairo a Casablanca, ma il rispetto dei loro diritti nazionali. E perché mai dovremmo opporci? Qui non si parla forse di unità europea, non si lavora per essa? Perché noi possiamo farlo e gli arabi no? Forse perché gli arabi devono solo lavorare per scavare trincee e minare senza osare pensare di unirsi?

UN NUOVO SUCCESSO DELL'AZIONE SINDACALE PER LA SETTIMANA DI 40 ORE

Ridotto l'orario di lavoro alla Shell Avanzata unitariamente la richiesta all'Ilva

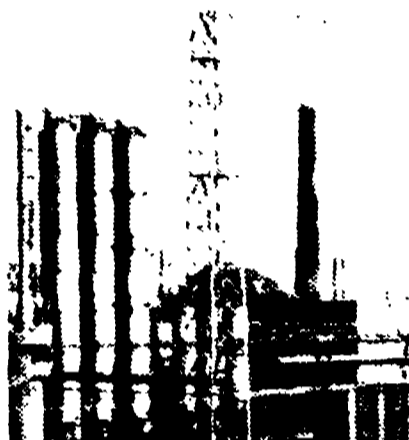
La riduzione dell'orario alla Shell andrà in vigore dal 1 gennaio - L'evasiva risposta della direzione non arresterà il movimento per le quaranta ore all'Ilva di Piombino



Il compagno Nenni

L'azione sindacale per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore si è svolta in questi giorni in un nuovo successo. La Shell italiana si è infatti impegnata a ridurre sensibilmente l'orario di lavoro per i propri dipendenti a partire dal 1. gennaio 1957.

L'azione sindacale per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore si è svolta in questi giorni in un nuovo successo. La Shell italiana si è infatti impegnata a ridurre sensibilmente l'orario di lavoro per i propri dipendenti a partire dal 1. gennaio 1957.



L'Ilva di Piombino

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

vergenza obiettiva che in proposito si è ormai determinata fra le diverse organizzazioni contadine, e la possibilità di sviluppare una convergenza obiettiva in una grande azione unitaria. Sereni è passato ad analizzare le ragioni che più recentemente hanno indotto i dirigenti dell'organizzazione a diventare a mutare il loro atteggiamento, ed a sollecitare finalmente dal governo la rapida discussione dei progetti di legge per la pensione. Dopo aver ricordato l'atteggiamento negativo che questi dirigenti hanno assunto sui problemi del dazio sul vino, degli anticriticismi, dei ridimensionamenti, dei danni del gelo, e delle ripetute inadempienze, Sereni ha sottolineato che il problema della riduzione dell'orario di lavoro in occasione del rinnovo del contratto nazionale e ha sviluppato una azione concreta su tale rivendicazione nell'ambito delle varie aziende.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Il caso della richiesta delle 40 ore settimanali in una più moderna concezione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

Giorno per giorno

Il caso dell'ing. Levi

Chiamato in causa, il ministro della Difesa non ha ancora risposto alle interrogazioni di Levi. Si è limitato a negare, in maniera piuttosto vaga, un proprio intervento diretto per sollecitare la rimozione dell'ing. Levi e ha contestato con chiarezza un solo punto: e cioè che il provvedimento sia dovuto, tra l'altro, anche alla mancanza di un rapporto di lavoro con la Difa.

Chiamato in causa, il ministro della Difesa non ha ancora risposto alle interrogazioni di Levi. Si è limitato a negare, in maniera piuttosto vaga, un proprio intervento diretto per sollecitare la rimozione dell'ing. Levi e ha contestato con chiarezza un solo punto: e cioè che il provvedimento sia dovuto, tra l'altro, anche alla mancanza di un rapporto di lavoro con la Difa.

Chiamato in causa, il ministro della Difesa non ha ancora risposto alle interrogazioni di Levi. Si è limitato a negare, in maniera piuttosto vaga, un proprio intervento diretto per sollecitare la rimozione dell'ing. Levi e ha contestato con chiarezza un solo punto: e cioè che il provvedimento sia dovuto, tra l'altro, anche alla mancanza di un rapporto di lavoro con la Difa.

La risposta di Vigorelli sulla tragedia di Marcelline

Il Senato ha concluso i lavori discussi sulle interrogazioni di Vigorelli riguardanti la tragedia sciagurata mineraria di Marcelline.

Accordo C.G.I.L. - C.I.S.L. per lo sciopero postelegrafonico

La data e le modalità dell'azione sindacale verranno concordate entro il 6 ottobre.

DOPO LA RISPOSTA NEGATIVA DEL GOVERNO AI SINDACATI

Questa sera l'intersindacale ferroviari deciderà gli sviluppi dell'agitazione.

Questa sera l'intersindacale ferroviari deciderà gli sviluppi dell'agitazione

Questa sera l'intersindacale ferroviari deciderà gli sviluppi dell'agitazione.

Questa sera l'intersindacale ferroviari deciderà gli sviluppi dell'agitazione

Questa sera l'intersindacale ferroviari deciderà gli sviluppi dell'agitazione.

Questa sera l'intersindacale ferroviari deciderà gli sviluppi dell'agitazione

Questa sera l'intersindacale ferroviari deciderà gli sviluppi dell'agitazione.